

Julia Nikolaeva

Paese che vai, proverbio che trovi. Sulla traduzione dei proverbi russi culturalmente marcati*

1. *Introduzione*

Il dibattito sulla specificità culturale dei proverbi, questione nodale della teoria paremiologica, ha origini plurisecolari e, pur essendo stato condotto con grande costanza, non può dirsi ancora concluso. Le opinioni degli studiosi restano tuttora contrastanti. I sostenitori dell'unicità dei proverbi, considerati specchio dello spirito nazionale di ogni popolo, mettono in dubbio la possibilità di renderli pienamente in altre lingue e li interpretano come una delle manifestazioni più caratteristiche dell'intraducibilità (Babkin 1979: 7). L'idea che i proverbi e i fraseologismi di una data lingua restituiscano una visione del mondo culturale idiosincratica – fedele riflesso della mentalità nazionale-culturale di un popolo – riecheggia le teorie di J.G. von Herder e W. von Humboldt, esponenti dell'idealismo romantico tedesco, che si sono spinti ad affermare che la lingua determina la mentalità nazionale. La convinzione che i fraseologismi e i proverbi rappresentino il fulcro della visione nazionale-culturale di ogni lingua è stata a lungo dominante negli studi linguistici, dando origine alla tesi sull'impossibilità di trovarne corrispondenze traduttive (Teliya 1998).

Altri studiosi, al contrario, sostengono che in paremiologia e fraseologia le similitudini prevalgono sulle differenze, specialmente nelle culture europee, dove numerosi proverbi risalgono etimologicamente a fonti comuni quali la Bibbia, l'eredità culturale greco-latina, le massime filosofiche del Medioevo, le fiabe (Arthaber 1991: IX-XI; Mieder 2007: 396-399; Tosi 2007: IX-X, Piirainen 2011: 242). La ricerca sui proverbi, svolta su scala europea sin dai tempi di Erasmo da Rotterdam, è confluita in un gran numero di dizionari e raccolte multilingui di proverbi che palesemente dimostrano l'esistenza di corrispondenze traduttive; si veda a tal proposito la bibliografia in Mieder (2004: 266-269). Il carattere universale dei proverbi è stato chiaramente dimostrato anche nella teoria logico-semiotica di Permjakov. Attraverso l'analisi di numerose lingue orientali appartenenti a differenti famiglie linguistiche, lo studioso è riuscito a definire degli universali linguistici, riconducendo l'immensa varietà dei proverbi a 130 invarianti logiche. Quest'approccio offre una solida base per la ricerca di corrispondenze traduttive (Permjakov 1979).

Una delle ultime ricerche empiriche condotte su 74 lingue europee e 17 lingue non europee – come documentato nel progetto *Widespread Idioms* di Elisabeth Piirainen –

* L'autrice desidera esprimere gratitudine ai revisori anonimi per l'attenta lettura del testo e per le stimolanti integrazioni bibliografiche suggerite.

conferma un consistente nucleo di proverbi e fraseologismi che hanno avuto una larga diffusione nel mondo. Il valore euristico di queste affermazioni deriva non solo dalla vastità geografica, ma anche dal metodo. Il corpus, raccolto direttamente da informanti madrelingua, illustra il reale uso linguistico contemporaneo, il che esclude qualsiasi distorsione formale delle paremie e manipolazione della tradizione orale che spesso inficia la tradizione lessicografica (Piiirainen 2012).

Come spesso accade, la realtà linguistica è molto più articolata e complessa. In molte lingue, tra cui il russo e l'italiano, si riscontrano proverbi che corrispondono pienamente sia a livello di sistema linguistico, sia nell'uso, ovvero coincidono in tutti i parametri semantici, grammaticali e pragmatici. Si tratta, generalmente, di paremie appartenenti al patrimonio paremiologico comune europeo che di solito risalgono etimologicamente alla medesima fonte. Si registra, inoltre, un gruppo molto consistente di paremie caratterizzate da numerosi parallelismi, ma non del tutto sovrapponibili nel reale uso linguistico. Infine, all'interno di ogni lingua emergono varie paremie culturalmente marcate che a livello sistemico non trovano equivalenti in altre lingue.

Nel presente saggio cercheremo di definire meglio il confine di quest'ultimo gruppo, descrivendo le peculiarità semiotiche e linguistiche dei proverbi culturalmente marcati, analizzando le possibilità di traduzione contestuale e le strategie traduttive riconducibili a un approccio sistemico volto alla ricerca di una solida invariante semantico-pragmatica. Ci interrogheremo, infine, su quali strategie traduttive risultino più efficaci nei processi di omologazione¹ e di straniamento del testo.

La ricerca è condotta su un corpus di 200 proverbi russi culturalmente marcati (si veda in modo più esteso il §2), alcuni dei quali privi di equivalenti nei dizionari bilingui. Il corpus include esclusivamente proverbi di origine etimologica slava, tuttora attivi nell'uso linguistico contemporaneo e caratterizzati da un elevato indice di frequenza². Per ragioni di spazio ci limiteremo a pochi esempi, selezionando quelli più emblematici per ciascuna

¹ In riferimento al termine inglese *domestication*, coniato da Venuti (1998: 47), preferiamo non ricorrere al calco semantico *addomesticamento* e optiamo per il traduttore *omologazione*, introdotto nella traduttologia slavistica da Salmon (2017: 202-208).

² La frequenza dei proverbi russi è ben attestata. Basta ricordare che proprio in Russia Grigorij Permjakov conduce negli anni Settanta le prime inchieste sociolinguistiche con l'obiettivo di descrivere il *minimo paremiologico*, ossia il nucleo dei proverbi più diffusi nella lingua parlata (Permjakov 1985; Krikman 1986). Questi studi rappresentano un punto di svolta per la paremiografia moderna e, a lungo andare, vengono recepiti in varie lingue europee. Gli studi pionieristici di Permjakov risalgono agli anni Settanta, pertanto non possono essere considerati pienamente attendibili per stabilire la frequenza d'uso attuale dei proverbi, poiché il *minimo paremiologico* è soggetto a notevoli cambiamenti nel tempo (Mokienko 2010: 14-17). Per ovviare a tali difficoltà metodologiche, ai fini della presente ricerca, nel 2024 è stato condotto un sondaggio tra i parlanti nativi russi, volto a individuare i proverbi attivi nell'uso contemporaneo. Dalle 600 schede raccolte (il sondaggio è tuttora in corso), è stato isolato un nucleo di 854 proverbi, la cui ricorrenza nelle risposte degli informatori ha superato il 70 %, e 365 proverbi sconosciuti dal 50% di rispondenti.

delle categorie analizzate. Sfortunatamente il corpus parallelo russo-italiano, appartenente al corpus nazionale della lingua russa, pur essendo in continua evoluzione, non offre un numero sufficiente di occorrenze per analizzare in modo sistematico le strategie traduttive delle paremie. Nel tentativo di ovviare a queste difficoltà abbiamo raccolto un corpus, in cui a ogni paremia, contestualizzata in un'opera letteraria, corrispondono varie traduzioni. Lungi dal voler accrescere meramente la quantità di testi analizzati, offriamo la pluralità di traduttori per evitare un'interpretazione univoca, dettata dal gusto personale dei singoli traduttori. La coralità delle varie proposte traduttive scongiura il rischio di un'interpretazione parziale del testo e permette di valutarne meglio le logiche intrinseche, avviando una riflessione sulle tecniche adottate da diversi traduttori nella resa dei proverbi.

2. *Proverbi marcati culturalmente: definizione e difficoltà traduttive*

L'assunto aprioristico della marcatezza culturale della fraseologia e della paremiologia in toto, senza alcuna distinzione, trae le sue origini dalle difficoltà di tradurre queste unità linguistiche in altre lingue. Una riflessione più attenta rivela, però, che è impossibile attribuire dei tratti culturospecifici a tutti i fraseologismi e a tutte le paremie (Baranov, Dobrovol'skij 2013: 222-224). Le difficoltà traduttive non rappresentano un fenomeno isolato, bensì spesso trovano una spiegazione epistemologica più ampia, richiamando le tecniche di denominazione secondaria, tipiche di qualsiasi metafora.

La linguistica moderna distingue due approcci allo studio della specificità culturale in fraseologia e paremiologia. Un filone di studi è d'impronta contrastiva: si considera culturalmente marcato tutto ciò che comporta difficoltà interpretative dal punto di vista di un'altra cultura e trova correlazioni in altri sistemi segnici connessi alla cultura popolare tradizionale (ossia folklore, superstizioni, miti, simboli ecc.) (Dobrovol'skij, Piirainen 2005; Baranov, Dobrovol'skij 2008). Il secondo approccio è introspettivo: raccoglie le percezioni dei parlanti nativi sulle forme linguistiche che non suonano naturali quando pronunciate da uno straniero e si basa sull'analisi formale del significante. In questo caso ci si appella alla presenza di allitterazioni, rime, forme ludiche, nonché arcaismi poco usati ed elementi marcati culturalmente, i *realia* (eventi storici di particolare importanza per la cultura nazionale, nomi propri emblematici, piatti e cibi tipici nazionali, animali, piante, monete locali e unità di misura, ecc.) (Vlachov, Florin 1980; Vereščagin, Kostomarov 1980; Zimin 2006; Prochorov 2007; Baranov, Dobrovol'skij 2008: 272-289). I proverbi analizzati nel presente saggio corrispondono a entrambi i criteri appena menzionati.

La traduzione dei proverbi spesso mira a raggiungere la completa corrispondenza informativa e pragmatico-funzionale tra le due lingue, nonché a mantenere nella lingua d'arrivo il carattere sentenzioso, tipico per le paremie (Fëdorov 2002: 167-178; Berkov 2004: 136-155, 171-191; Ansbombe 2009). È un compito molto arduo, vista la peculiare natura semiotica dei proverbi, segni linguistici complessi e pluridimensionali, caratterizzati da una forte integrità semantica e dalla complessità e fissità lessicale e morfosintattica. Inoltre, i proverbi, in quanto atti linguistici, possiedono una considerevole forza illocutoria che può

manifestarsi in molteplici modi. Tali paremie sono volte a esprimere una serie di istanze pragmatiche: constativa (che fissa lo stato delle cose), regolativa (destinata a orientare il comportamento), espressiva (finalizzata a manifestare una reazione emotiva) e metalinguistica (il cui scopo è valutare l'informazione dal punto di vista della sua veridicità) (Sidorova 1999: 49, 134). Se alcuni proverbi esprimono in maniera chiara e univoca una singola funzione comunicativa (minaccia, esortazione, ammonimento, ecc.), altri risultano polifunzionali, accorpando simultaneamente consiglio e autogiustificazione, avvertimento e rimprovero, o lode e ammonizione. La polivalenza funzionale, che caratterizza la stragrande maggioranza dei proverbi, li rende particolarmente ostici in sede di traduzione.

Una buona equivalenza paremiologica si ottiene se si riesce a rendere pienamente il significato denotativo e connotativo, a mantenere intatto il valore pragmatico-comunicativo e l'appartenenza diafasica e diatopica, se non viene alterata la frequenza d'uso e il traduttore appartiene allo stesso asse diacronico. In tal caso si giunge all'equivalenza funzionale, perché si riesce a trovare un equilibrio perfetto della *f*-marcatezza (Salmon 2017: 190-194)³ del proverbio in due lingue.

Ovviamente tutti i proverbi che veicolano delle informazioni culturospecifiche oltrepassano più di un limite di traducibilità, eppure vengono tradotti con esiti più o meno convincenti. Alcuni dizionari li evitano, considerandoli privi di corrispondenza. Altri prediligono una corrispondenza sistemica, radicata nel *continuum paremiologico*⁴ della lingua di arrivo, nel quale si riflette una cultura diversa; pertanto, è inevitabile un notevole residuo comunicativo. Sul piano della traduzione di un testo, il problema cambia completamente, perché il piano della traducibilità è differente. Il corpus raccolto nel corso di questa ricerca include paremie incastonate in un ampio contesto, grazie al quale è possibile valutare le scelte del traduttore sia nella prospettiva della corrispondenza dei singoli segni linguistici, sia sul piano testuale.

3. Traduzione di proverbi a livello del sistema linguistico

3.1. Sinonimi interlinguistici e iperonimi

La marcatezza culturale dei proverbi selezionati per questa ricerca complica oltremodo la ricerca di corrispondenze equifunzionali. La tradizione lessicografica tende a privilegiare corrispondenze parziali che veicolano lo stesso significato con vari gradi di

³ Ci sembra opportuno riportare la definizione dell'equivalenza funzionale, concetto ampiamente recepito nella slavistica italiana, fondamentale per valutare la resa traduttiva: "un testo in L1 è equifunzionale a un testo in L2 se conserva, unità per unità, la stessa combinazione di informazione sul *COSA* e sul *COME*. Se numerose unità tradotte non corrispondono allo stesso livello di *f*-marcatezza delle unità di partenza, il complessivo equilibrio d'informazione si altera, creando un TA il cui potenziale funzionale è diverso nel suo complesso" (Salmon 2017: 191).

⁴ Il concetto del *continuum paremiologico*, introdotto da Jurij Levin (1984: 108-126), uno degli esponenti della scuola semiotica di Tartu-Mosca, descrive l'insieme dei proverbi di una lingua come un sistema semiotico di segni linguistici che risentono della specificità del codice culturale.

approssimazione semantica, sintattica e pragmatica. Di solito, i dizionari si sforzano di offrire una paremia che esiste nella lingua di arrivo per conservare il carattere sentenzioso dell'originale e sottolineare la sua appartenenza al continuum paremiologico. Le strategie traduttive più gettonate sono le seguenti: sinonimi interlinguistici, uso di iponimi e di iperonimi (Corpas Pastor 2000: 483-522; Sevilla Muñoz 2005: 369-386; Nikolaeva 2011: 195-205).

Osserviamo come vengono applicate queste strategie nella tradizione lessicografica bilingue, attingendo gli esempi dai principali dizionari moderni attualmente in uso⁵. Per ogni paremia si offre la traduzione letterale, si indica l'elemento marcato culturalmente, si spiega il significato della paremia e si riportano i traducenti.

- (1) Любишь кататься, люби и саночки возить
'Se ami scivolare sul ghiaccio, ama anche trascinare la slitta.'

Sin dai tempi dell'antica Rus' la slitta, come testimoniano le miniature medievali, era il mezzo di trasporto più usato durante i lunghi inverni per trasportare persone e merci. Ricorre spesso nelle fiabe e nei proverbi come elemento tipico del folklore russo (Prochorov 2007: 494-495).

Significato: È giusto che chi ha avuto un beneficio, si tenga anche l'inconveniente ad esso connesso.

Sinonimi interlinguistici: Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci (Čerdanceva 1982: 95; Nicolai 2006: 211); Chi ha mangiato le noci, spazzi i gusci (Čerdanceva 1982: 495); Chi ha bevuto il vino, beva la feccia (Majzel, Skvorcova 1972: 739); Beva la feccia, chi ha bevuto il vino (Čerdanceva 1982: 393); Chi ha mangiato il pesce sputi le lische (Nicolai 2006: 211); Chi ha mangiato / ha goduto la carne, deve godere gli ossi / roda l'osso (Kovalëv 1995: 881); Chi vuole l'uovo sopporti la gallina (Čerdanceva 1982: 1007).

Iperonimi: Colpa e pena sono gemelle (Nicolai 2006: 2119; Chi ha meritato la pena la sopporti (Nicolai 2006: 211); Dopo un po' di godimento quanto patimento (Nicolai 2006: 211); Tutto si paga! (Dobrovol'skaja 2001: 293).

⁵ Per la presente ricerca abbiamo preso in considerazione i dizionari bilingui più diffusi sul mercato editoriale attuale e alcuni dizionari più datati, affinché il ventaglio di corrispondenze proposte dalla tradizione lessicografica fosse abbastanza ampio. Pur consapevoli dell'opinabilità delle scelte traduttive offerte per i proverbi nel dizionario di Kovalëv, abbiamo ritenuto opportuno includerlo tra le fonti consultate, essendo uno dei dizionari più venduti in Italia in grado di influenzare fortemente l'odierna prassi traduttiva. Dal corpus è stato escluso il dizionario di I. Konstantinova *Proverbi italiani e russi* (2004), dato che il suo lemmario pecca di numerose incertezze. L'affidabilità scientifica di quest'opera è compromessa sia dalla trascuratezza formale (spesso l'ordine delle parole e le singole scelte lessicali non corrispondono a quelli canonici, confermati dall'uso linguistico), sia dalla presenza di numerosi proverbi russi inesistenti, i quali non sono altro che calchi dall'italiano privi di attestazioni nel fondo paremiologico russo (Konstantinova 2004: 339, 340, 344, 348, 349, 351, 353, 360, 364, ecc.).

- (2) Кашу маслом не испортишь
 ‘Con il burro non guasterai la kaša.’

La kaša è un piatto tradizionale della cucina russa a base di cereali, cotti in latte o acqua. Le ricette tipiche prevedono l’uso di semola, grano saraceno, avena, orzo perlato e miglio mondato. Essendo uno dei piatti più emblematici della cucina nazionale, fa parte di numerosi fraseologismi e proverbi, in molti dei quali si usa metaforicamente come sinonimo della confusione (Prochorov 2007: 252-253).

Significato: 1. Più è grasso il cibo, più è nutriente e gustoso.

2. Tutto ciò che è utile non nuoce, nemmeno in quantità eccessiva.

Sinonimi interlinguistici: Zucchero non guastò mai vivanda (Nicolai 2006: 62); Zucchero e acqua rosa, non guastò mai alcuna cosa (Nicolai 2006: 62).

Iperonimi: Meglio abbondare che deficere (Dobrovol’skaja 2001: 294); Melius abundare quam deficere (Nicolai 2006: 62); Superflua non nocent (Nicolai 2006: 62); Non sempre il troppo stropia (Majzel’, Skvorcova 1972: 284; Kovalëv 1995: 327).

Persino questo esiguo numero di esempi dà la percezione di quanto inadeguati siano al giorno d’oggi gli strumenti bilingui in campo paremiologico. Nei dizionari bilingui andrebbe evidenziato il grado di affinità semantica⁶. I sinonimi interlinguistici, pur avendo lo stesso valore paremiologico, hanno un vincolo semantico molto forte, che può renderli inappropriati nella traduzione. Se non appartengono allo stesso campo semantico, possono creare delle incomprensioni fatali, qualora la metafora prendesse corpo nel testo e diventasse punto di partenza di un gioco linguistico⁷.

Nessuno dei dizionari di proverbi è accompagnato da un sistema di annotazioni volto a evidenziare le numerose differenze interlinguistiche (grado di affinità semantica, differenziazione diatopica e diafasica, appartenenza a differenti assi diacronici, indice di frequenza ecc.) La paremiografia bilingue moderna non è orientata verso il reale uso linguistico.

⁶ L’affinità semantica può essere analizzata attraverso il modello di Cruse (1986), secondo cui la prossimità di significato tra unità lessicali complesse dipende dalla sovrapposizione dei loro tratti semantici essenziali. In questa prospettiva, l’affinità non è un dato binario (presente/assente), ma un continuum di congruenza che permette di identificare il nucleo denotativo comune a diverse rese linguistiche.

⁷ Come dimostrano le testimonianze degli interpreti simultanei, non sempre è possibile fidarsi delle corrispondenze sistemiche collaudate dai dizionari: “per quanto sembri strano, l’esistenza dell’equivalente di un proverbio o di una locuzione può celare per l’interprete un pericolo. Dopo aver sentito ‘to buy a pig in a poke’ e aver pronunciato con sicurezza ‘comprare il gatto nel sacco’, l’interprete simultaneo può pentirsi amaramente se l’immagine originale dovesse avere sviluppi e se il maiale miagolasse oppure – Dio ce ne scampi e liberi – si arrampicasse sull’albero” (Visson 2000: 155, traduzione di Ju. Nikolaeva). ‘Comprare il gatto nel sacco’ è il traduttore russo del fraseologismo inglese menzionato nel testo (comprare a scatola chiusa).

stico, poiché i dizionari, privi di annotazioni lessicografiche essenziali, rimangono troppo ancorati alla *langue*, rigida e fissa, e non forniscono informazioni sui diversi aspetti semantici e pragmatici delle paremie.

Così, nel proporre il primo dei sinonimi interlinguistici citati sopra, quello riguardante baccelli e gusci, come un possibile traduttore del proverbio *Любишь кататься, люби и саночки возить*, i dizionari bilingui non avvertono il lettore delle ovvie incongruenze dialettiche, né segnalano con una marca d'uso che si tratta di un indubbio regionalismo toscano (Lapucci 2007: 857). Siamo di fronte a una delle questioni tuttora irrisolte nelle ricerche paremiologiche russo-italiane: il continuum paremiologico russo è abbastanza omogeneo, meno caratterizzato da frammentazione dialettale rispetto all'Italia, dove molte paremie esistono solo nei dialetti⁸. La variazione diatopica dei proverbi italiani è stata descritta con dovizia di particolari dalla scuola geoparemiologica di Temistocle Franceschi (Franceschi 2000; Franceschi 2011). Tuttavia, questi ricchi materiali sull'uso dialettale dei proverbi, raccolti attraverso fonti orali, non sono ancora confluiti nella paremiografia bilingue, il che ostacola la ricerca dei traduttori appropriati. Nei dizionari abbiamo trovato numerosissime corrispondenze italiane dialettali, sconosciute alla lingua standard odierna e, pertanto, inadeguate per la resa dei proverbi russi.

Il secondo esempio evidenzia varie criticità metodologiche. La polisemia del proverbio russo nei dizionari bilingui viene completamente tralasciata, ma non è l'unica imperfezione sul piano semantico. Anche i due sinonimi interlinguistici – *Zucchero non guastò mai vivanda*; *Zucchero e acqua rosa, non guastò mai alcuna cosa* – suscitano diverse perplessità: nell'accezione letterale, a differenza della paremia russa, i traduttori non rimandano al grasso, bensì alla dolcezza dei cibi. L'affinità semantica risulta scarsa anche nell'accezione figurata: il proverbio russo si riferisce agli eccessi, i traduttori, invece, "accennano a quella dolcezza di modi, la quale esprime bontà vera" (Giusti 1853: 269)⁹. Non sembra neppure del tutto adeguata la resa di un proverbio popolare con le varianti in latino, appartenenti a un registro stilistico molto più alto. Inoltre, tutti i traduttori latini, tranne *Melius abundare quam deficere*, presentano un indice di frequenza inferiore rispetto all'originale russo.

3.2. Assenza di corrispondenze paremiologiche a livello del sistema linguistico

Il continuum paremiologico di ogni lingua non è completamente sovrapponibile a quello di altre lingue. Ogni singolo significato può trovare diverse espressioni nelle sfere concettuali delle due lingue: può essere esplicitato o meno (dando luogo ai cosiddetti *conceptual gaps*, o 'lacune concettuali'), può essere trattato in maniera più o meno

⁸ Per ulteriori approfondimenti sull'evoluzione della lingua nazionale italiana nell'età post-unitaria si rimanda al fondamentale studio di Tullio De Mauro (1963), il quale illustra come la popolazione dei dialettografi e degli analfabeti ha progressivamente acquisito la padronanza della lingua nazionale.

⁹ I dizionari moderni interpretano il significato di questo proverbio in maniera quasi identica: "con la dolcezza dei modi e la gentilezza si riesce spesso a rimediare la situazione" (Lapucci 2007: 1727).

dettagliata o connotato positivamente o spregiativamente. Il termine *conceptual gaps*, a differenza delle *lakuny*, non rinvia agli studi culturologici sui *realia* (Vlachov, Florin 1980; Vereščagin, Kostomarov 1980; Zimin 2006; Prochorov 2007), bensì si colloca entro un diverso paradigma teorico, riconducibile alla nota scuola semiotica di Tartu-Mosca, la quale interpreta la dicotomia universale/nazionale sulla base delle peculiarità logico-semiotiche dei segni linguistici, come evidenziato in particolare dalle ricerche di Permjakov (1979) e Levin (1984: 108-126). Le lacune concettuali emergono in seguito a un'attenta ricostruzione e a un confronto sistematico dei continuum paremiologici di due o più lingue, misurandone la densità e la continuità, allo scopo di dimostrare che alcuni modelli logico-strutturali, pur essendo universali, rimangono privi di una realizzazione concreta in determinate lingue.

Citiamo alcune paremie russe che non figurano nel lemmario di dizionari bilin-gui e rimangono senza traduzione perché il loro contenuto logico-semiotico non viene veicolato in italiano attraverso i proverbi. Di fronte a un segno linguistico russo convenzionale, complesso e riproducibile, troviamo una lacuna concettuale nel continuum paremiologico italiano:

- (3) Работа не волк – в лес не убежит
'Il lavoro non è un lupo, non scapperà nel bosco,'

esorta a non affrettarsi nel lavoro e a rimandarlo il più possibile. I pigri giustificano così la propria poltroneria. Chiaramente non possiamo considerare questo proverbio nell'ottica del carattere nazionale: si riferisce infatti a una situazione universale che, per motivi di arbitrarietà linguistica, non è stata plasmata in italiano con un proverbio.

- (4) Незванный гость хуже татарина
'L'ospite non atteso è peggio di un tartaro,'

è detto con stizza per riferirsi agli ospiti che arrivano all'improvviso, senza essere invitati. Di solito viene pronunciato all'insaputa dell'ospite. Il proverbio evoca il lungo e tragico periodo della dominazione dei tataro-mongoli nella Rus' antica. La paremia italiana "l'ospite è come il pesce, dopo tre giorni puzza", attiva nell'uso linguistico odierno, non può essere considerata equivalente, perché esprime un altro significato. A sua volta, quest'ultima non trova corrispondenza in russo.

Le difficoltà traduttive dei seguenti proverbi scaturiscono sia dalla mancata concettualizzazione di contenuti simili in italiano, sia dalle allitterazioni e assonanze presenti in essi:

- (5) На чужой сторонушке рад своей воронушке
'In terra straniera sei contento del tuo corvo,'

indica che, lontano dalla patria, ognuno si rallegra anche del più umile ricordo della propria terra.

- (6) Любовь не картошка, не выкинешь в окошко
'L'amore non è una patata, non lo puoi gettare dalla finestra'

significa che il vero amore, anche quando è difficile, non svanisce né si dimentica facilmente.

Dal punto di vista linguistico, passiamo da corrispondenze parziali (sinonimi interlinguistici e iperonimi, esempi 1-2) a lacune concettuali (esempi 3-6). Il sistema linguistico, per definizione statico e rigido, oppone resistenza agli sforzi traduttivi, rendendo quasi impossibile la conservazione della metaforicità e del carattere sentenzioso dell'originale. Ciononostante, il traduttore è chiamato a trovare una soluzione, a meno che non scelga di omettere del tutto questo elemento del testo originale. Come ritiene Antoine Berman (1997: 242-243):

se ci si pone sul piano della *traduzione di un testo*, il problema cambia completamente. Ogni testo, non c'è dubbio, è scritto in una lingua; e, di fatto, la molteplicità dei termini menzionati, che appaia in una sequenza orale o scritta, resta in sé 'intraducibile', nel senso che un'altra lingua non possiederà i termini corrispondenti. Ma, sul piano dell'opera, il problema non è di sapere se questi termini possiedono o no degli equivalenti. *Perché il piano della traducibilità è altro [...]*. Ogni traduzione letteraria, in quanto essa incontra un intraducibile linguistico (e talvolta culturale), lo dissolve in reale traducibilità letteraria senza passare, beninteso, per la perifrasi o una letteralità opaca.

Di seguito, rivolgendoci al corpus raccolto per questa ricerca, analizzeremo come sul piano testuale si superano i limiti di traducibilità dei proverbi, imposti dal conflitto di diversi sistemi linguistici. Per motivi di spazio, citeremo un massimo di tre esempi per ogni strategia traduttiva.

4. Traduzione di proverbi a livello testuale

4.1. Glossa metalinguistica

Ogni volta che l'originale contiene una glossa metalinguistica che indica la presenza del proverbio: *по пословице* (secondo il proverbio), *по старинной русской пословице* (secondo il vecchio proverbio russo), *есть пословица* (c'è un proverbio), *как говорится* (come dicono) ecc., e dà una chiave di lettura univoca, i traduttori optano per la traduzione letterale. Così gli elementi forestieri sono preservati senza ricondurli alla cultura della lingua di arrivo e senza deformare il testo. La glossa fa sì che l'estraneità dell'originale sia più accettabile e avvisa il lettore che il microtesto che segue ha carattere sentenzioso; quindi, va interpretato metaforicamente come una manifestazione della saggezza popolare. Spesso il senso metaforico della pemia si evince anche dal contesto.

- (7) Любили православные украшать дома божие, но зато мало заботились о наружности своих домов; жилища их почти все были выстроены прочно и просто из сосновых или дубовых брусев, не обшитых даже тесом, по старинной русской пословице: *не красна изба углами, а красна пирогами* (А.К. Толстой, *Князь Серебряный*, 1842-1862).
 Piaceva agli ortodossi di ornare le case del Signore. Per contro, curavano poco l'aspetto delle loro proprie case: abitazioni quasi tutte di fabbrica solida e semplice, fatte con travi di pino e di quercia, non ricoperte nemmeno di tavole, secondo il detto russo che *'l'isba è bella non per i suoi angoli, ma per i suoi intingoli'* (A.K. Tolstoj, *Il principe Serebriany*, trad. E. Novikova, 1964, p. 35).
 [...] secondo l'antico detto russo che *'l'izba è bella non per i suoi angoli, ma per i suoi intingoli'* (A.K. Tolstoj, *Il principe Serebrjanyj*, trad. M. Rossi Varese, 1983, p. 46).

Nei dizionari bilingui questo proverbio non trova nessuna corrispondenza.

A volte sono i traduttori stessi a inserire nel testo simili glosse metalinguistiche, al fine di conservare quanto più possibile la specificità culturale dell'originale. Un eloquente esempio di *foreignization* è rappresentato nel nostro corpus da quattro traduzioni¹⁰ della *povest'* di N.V. Gogol' *Taras Bul'ba*. Per la poetica di quest'opera è di essenziale rilievo la rappresentazione dello spirito cosacco. Conseguentemente, tutti i traduttori mantengono la lettera dell'originale, conservando nel testo 'atamano' e 'cosacco' invece di ricorrere a uno degli iperonimi proverbiali suggeriti dai dizionari¹¹. A nostro avviso, la soluzione più felice è quella trovata da Federico Verdinois, poiché la glossa da lui aggiunta – “ricordati l'adagio” – permette al lettore di comprendere che quanto segue non è semplicemente la battuta di uno dei personaggi, bensì un proverbio dal carattere universale, portatore di una profonda saggezza popolare:

- (8) Андрий заметно скучал. “Неразумная голова”, говорил ему Тарас. “*Терпи козак – атаман будешь!* Не тот ещё добрый воин кто не потерял духа в важном деле, а тот добрый воин, кто и на безделье не соскучит, кто всё вытерпит, и хоть ты ему что хочь, а он всё-таки поставит на своём” (Н.В. Гоголь, *Тарас Бульба*, 1835-1841).
 Andrea non dissimulava il fastidio. – Rompicollo, che non sei altro! – lo ammoniva Taràs Bul'ba. – Ricordati l'adagio: *pazienza, cosacco, se vuoi diventare atamano!* Non basta per essere buon soldato, aver coraggio e menar le mani; bisogna tollerare, aspettare, magari starsene in pancia, senza perdere di vista l'impresa finale, per riuscire, a dispetto di tutti gli ostacoli” (N. Gogol', *Taràs Bul'ba*, trad. F. Verdinois, 1957, p. 363).

4.2. Calco, traduzione letterale, possibilmente rimata

Se non esiste un equivalente del proverbio e si corre il rischio di un'inevitabile perdita di senso, il traduttore può tentare di evitare l'impovertimento qualitativo dell'originale. Per

¹⁰ Traduzioni di N. Festa, G. Pacini, N. Bavastro e F. Verdinois.

¹¹ Chi la dura, la vince (Dobrovol'skaja 2001: 815; Nicolai 2006: 205); Il tempo viene per chi lo sa aspettare (Kovalëv 1995: 1141; Nicolai 2006: 205); Con la pazienza si vince tutto (Nicolai 2006: 205); Chi non ha la pazienza, non ha niente (Nicolai 2006: 205).

non distaccarsi troppo dalla concretezza del testo di partenza e conservare il gioco di significanti e la loro ricchezza iconica, spesso si ricorre al calco. Mantenendo il ritmo, la rima e le assonanze, si ottiene un effetto pseudo-proverbiale:

- (9) Победно усмехнувшись, он представил себе заносчивую фигуру Максима и мысленно погрозил ему пальцем: *знай сверчок свой шесток!* (М. Горький, *Жизнь Матвея Кожемякина*, 1910).

Con il sorrisetto trionfale, si prospettò la boriosa figura di Maksim, e, mentalmente, lo minacciò col dito: “*Contentati, grilletto, del tuo focolaretto!*” (M. Gorki, *La vita di Matvei Kogemiakin*, trad. A. Villa, 1956, p. 406).

I traduttori di questo proverbio offerti dai dizionari¹², sebbene esprimano lo stesso significato, si discostano troppo dall’immagine originale del grillo. Mantenendolo nella traduzione e ricreando il disegno ritmico e fonetico della frase, il traduttore probabilmente richiama anche la figura del Grillo parlante, personificazione della saggezza delle persone di buon senso nelle *Avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi, ben noto a tutti gli italiani.

4.3. Uso creativo dei mezzi fraseologici della lingua di arrivo per ricostruire una metafora simile

Un’altra strategia traduttiva mira a conservare il più possibile la metaforicità dell’originale. Il traduttore ricrea una metafora simile, appartenente allo stesso campo semantico, ma attingendo in maniera creativa alle immagini dalla fraseologia della lingua di arrivo. In questo caso non si ricorre a sinonimi interlinguistici convenzionali, bensì si costruisce un gioco di parole basato su fraseologismi ben riconoscibili e ancora in uso nell’italiano, oppure si sfruttano le accezioni metaforiche delle parole attorno alle quali si costruisce la nuova immagine. La traduzione diventa in parte etnocentrica, pur rimanendo sullo stesso piano tematico. D’altronde, senza questo piccolo rimaneggiamento, il senso metaforico dell’originale risulterebbe incomprensibile.

- (10) МУРЗАВЕЦКАЯ. Только ведь трудно уберечься-то, коли женихи-кавалеры постоянно кругом увиваются.

КУПАВИНА. Какие женихи? Какие кавалеры? Я ни одного еще не видала.

МУРЗАВЕЦКАЯ. Полно, матушка! Что ты мне глаза-то отводишь? *Я старый воробей, меня на мякине не обманешь* (А.Н. Островский, *Волки и овцы*, 1875).

MURZAVECKAJA. È una parola, però, con tutti quegli spasimanti che ti ronzano intorno. КУПАВИНА. Chi li ha visti mai?

MURZAVECKAJA. E no tesorino, e che, non ho occhi? *Sono un’allodola vecchia, non mi pigli con questi specchietti* (A.N. Ostrovskij, *Lupi e pecore*, trad. Gerardo Guerrieri, 1980, p. 81).

¹² Chi vuole fare l’altrui mestiere fa la zuppa nel panierino (Čerdanceva 1982: 716); Ciabattino, parla sol del tuo mestiere (Nicolai 2006: 181); A ciascuno il suo (Dobrovol’skaja 2001: 713); Ognuno faccia il suo mestiere (Kovalëv 1995: 887); A ognuno il suo mestiere (Nicolai 2006: 181); Stare al proprio posto (Nicolai 2006: 181).

Il proverbio di origine slava *Старого воробья на мякине не проведёшь* ('È impossibile ingannare un passero vecchio con la pula') si usa per caratterizzare una persona vissuta, navigata e significa che non è facile ingannarla. Può essere autoreferenziale, come nel contesto citato, dove esprime un dubbio sulle parole o sulle azioni di altri. I dizionari bilingui abbondano di sinonimi interlinguistici: Passero vecchio non entra in gabbia (Majzel', Skvorcova 1972: 95; Kovalëv 1995: 85; Nicolai 2006: 104); Il topo saggio, non mangia ogni formaggio (Kovalëv 1995: 437); Una vecchia volpe non si lascia prendere in trappola (Majzel', Skvorcova 1972: 95); La volpe vecchia non incappa nel laccio (Nicolai 2006: 104); Pesce grosso non abbocca all'amo (Majzel', Skvorcova 1972: 371; Nicolai 2006: 1041). Il traduttore li scarta, forse consapevole che non è molto appropriato tradurre un proverbio con altissimo indice di frequenza, vivo nell'uso linguistico, con dei proverbi italiani di basso uso o addirittura in disuso. La paremia italiana corrispondente sulla volpe, ad esempio, si è ridotta nell'uso linguistico odierno al fraseologismo *vecchia volpe*, ovvero persona molto astuta e navigata, ma nemmeno questa immagine, ricca di richiami fiabeschi, assenti nel testo russo, convince il traduttore. L'immagine creata nel testo di arrivo rimane sempre nel regno aviario e fa riferimento a un altro uccello che appare nel fraseologismo italiano *specchietto per le allodole*. In italiano tale congegno, usato come richiamo nella caccia alle allodole, ha sviluppato un'accezione figurata, dando origine a un fraseologismo molto frequente nell'uso, che indica azioni e comportamenti volti a ingannare persone ingenui.

4.4. *Sinonimi interlinguistici*

La lingua italiana spesso differisce dal russo sul piano metaforico, ostacolando oggettivamente la traduzione. È un fenomeno linguistico universale: le tecniche della denominazione secondaria in varie lingue sono diverse. Ovviamente le probabilità di trovare una corrispondenza calzante di una metafora marcata culturalmente sono quasi nulle, specialmente se si tratta di due culture così distanti come quella slava e quella romanza. Molti dei proverbi studiati in questa sede si basano su metafore e su simboli nazionali, assenti nelle lingue romanze; quindi, è prevedibile che nella traduzione si avverta un forte residuo comunicativo.

I sinonimi interlinguistici hanno il merito di veicolare le stesse situazioni logico-semiotiche (Permjakov 1979) e di conservare il carattere sentenzioso del testo; tuttavia, sul piano iconico dei significanti, possono risultare fortemente devianti, perché rimodellano il testo su un immaginario troppo distante. Con simili scelte si mette in atto una strategia di omologazione, dando vita a "una riduzione etnocentrica del testo straniero ai valori culturali della lingua di arrivo; concepita per portare l'autore a casa" (Venuti 1999: 44).

Citiamo alcuni proverbi tradotti con questa strategia, disponendoli dai più vicini semanticamente ai più distanti:

- (11) Соня спросила: “Куда же все-таки едем?” Он сказал, что *всякий кулик свое болото хвалит*. Лучше Феодосийского уезда места нету (Ю. Трифонов, *Нетерпение*, 1973).
Sonia chiese: – Ma dove andremo, dopo? Egli disse che *per ogni uccello il proprio nido è bello*. Non c’era posto migliore del distretto di Feodosija (Ju. Trifonov, *L’impazienza*, trad. di E. Klein. 1973, p. 348).
- (12) ХРУЩОВ. За что? Дитя мое, за что вы меня оскорбили? Впрочем, я глупец. Так мне и нужно: *не в свои сани не садись!* Прощайте! (А.П. Чехов, *Леший*, 1888).
CHRUŠČOV. Perché? Piccola mia, perché mi hai offeso? Del resto, sono uno stupido. Ben mi sta, bisogna *fare il passo secondo la gamba!* Addio! (A.P. Čechov, *Lešij*, trad. V. Strada, 1982, p. 38).
- (13) О, горек прокурорский хлеб! Ведь каждое слово решили опубликовать! Значит инженеры тоже будут читать. *Назвался груздём – полезай в кузов!* И бесстрашно бросается Крыленко рассуждать и допрашивать об инженерных подробностях! (А. Солженицын, *Архипелаг ГУЛАГ*, 1918-1956).
Oh, quanto è amaro il pane del procuratore! Hanno deciso infatti di pubblicare ogni parola. Dunque, le leggeranno anche gli ingegneri. *Siamo in ballo bisogna ballare*. Krylenko si butta coraggiosamente a capofitto: interroga su particolari tecnici di ingegneria (A. Solženicyn, *Arcipelago Gulag*, trad. Di Maria Olsufieva, 1974, p. 381).

Osservando come i proverbi funzionano nel discorso, nella *parole*, è possibile ipotizzare quanto il contesto immediato dell’originale influenzi talvolta le scelte del traduttore. Così, nell’esempio 12, la scelta del traduttore è probabilmente guidata dal fatto che, nel congedarsi il protagonista della pièce Chruščov si diriga verso l’uscita; infatti, la sua battuta è immediatamente seguita da una didascalia che indica il suo movimento verso la porta e il suo successivo ritorno nella stanza. Nel romanzo di Solženicyn (esempio 13), invece, subito dopo il proverbio compare il verbo *бросаться* ‘gettarsi’, che potrebbe aver richiamato alla mente del traduttore i fraseologismi *gettarsi nel vortice/turbine della danza*.

4.5. *Parafrasi priva di metafora*

Se i tentativi di conservare la semantica figurata delle paremie non sono efficienti, sia perché manca una corrispondenza sistemica, sia perché non è possibile ricreare una metafora simile, il traduttore, in ultima ipotesi, può optare per un ulteriore impoverimento del testo e offrire una traduzione descrittiva che trasmetta il senso dell’originale in maniera più astratta. Il testo risulterà più anonimo e incolore, in quanto più generico e privato del carattere sentenzioso:

- (14) [...] может быть, запуганный Смердяков согласился лишь не сопротивляться убийству и, предчувствуя, что его же ведь обвинят, [...] заранее выговорил себе у Дмитрия Карамазова позволение пролежать это время как бы в паучей, “а ты там убивай себе как угодно, моя изба с краю” (Ф.М. Достоевский, *Братья Карамазовы*, 1880).

[...] forse Smerdjakov, terrorizzato, ha acconsentito solo a non opporsi all'assassinio e, prevedendo che però lo avrebbero incolpato, [...] s'è fatto dare in anticipo da Dimitrij Karamazov il permesso di restarsene a letto tutto quel tempo con una finta crisi: “*tu ammazza pure chi ti piace, io sono al sicuro*” (F. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, trad. P. Majani e L. Satta Boschian, 1958, p. 984).

[...] si è fatto preventivamente autorizzare da Dimitrij Karamazov a restare nel frattempo in letto, come se avesse un attacco, “*e tu ammazza chi ti piace, io sono al sicuro*” (F.M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, trad. A. Polledro, 1939, p. 388).

4.6. Nota a piè di pagina

Prescindendo dal dibattito su quanto siano ammissibili e utili le note del traduttore, ci limitiamo a illustrare come il paratesto sia usato nella resa dei proverbi. Quantitativamente è una delle strategie meno presenti nel nostro corpus e la più eterogenea. Di fronte ad alcune note piuttosto tradizionali che accompagnano la traduzione letterale del proverbio per darne una interpretazione metaforica o spiegare la presenza dei nomi propri divenuti proverbiali, vogliamo ricordare qualche soluzione meno scontata. Talvolta il paratesto offre una semplice traslitterazione della paremia tradotta alla lettera nel testo principale oppure diventa polifonico e propone una seconda variante del traduce, lasciando al lettore la libertà di scegliere tra un iperonimo e un calco, ovvero tra una traduzione etnocentrica e un'altra più fedele allo spirito dell'originale.

La seguente traduzione dà questa doppia chiave di lettura: il testo principale opta per un iperonimo, più comprensibile e scorrevole, mentre la nota del traduttore a fine testo precisa qual è la forma letterale dell'originale:

(15) КОЧКАРЕВ. Пойди, пойди. Не смыслишь ничего, не мешайся! *Знай сверчок свой шесток*, - убирайся! (Н.В. Гоголь, *Женитьба*, 1833-1842).

КОЧКАРЕВ. Ва', ва'. Non darti pensiero di nulla, non ti impicciare. *Ad ognuno il mestier suo**, levati dai piedi! (N.V. Gogol, *Il matrimonio*, trad. A. Romano, 1992, p. 69).

* nota a fine testo: Costrutto fraseologico, letteralmente: “Ogni grillo deve starsene nel suo cortile”.

4.7. Omissione completa del proverbio

Se il traduttore soccombe di fronte alle difficoltà, può desistere nella ricerca delle corrispondenze e omettere il proverbio. Questa deformazione estrema del testo avviene per varie ragioni e coinvolge tutte le lingue: “As with single words, an idiom may sometimes be omitted in the target text. This may be because it has no close match in the target language, its meaning cannot be easily paraphrased, or for stylistic reasons” (Baker 2011: 85). Qualora il significato del proverbio non si evinca dal contesto, il traduttore potrebbe non capirlo. L'opacità semantica di fraseologismi e proverbi è il primo scoglio segnalato, di solito, nei manuali di traduzione, i quali, a mo' di ammonimento, riportano gli errori derivati dall'in-

comprensione del senso metaforico di queste unità linguistiche, talvolta sfuggiti perfino ai redattori più scrupolosi (Fëdorov 2002: 221; Baker 2011: 69-71). I casi di completa omissione di proverbi nel nostro corpus, pur essendo pochissimi, dimostrano che i traduttori continuano a cadere in questa trappola.

Nel brano che segue il traduttore tralascia il proverbio che esprime il grado assoluto di stupore e rimanda a una tradizione russa cinquecentesca, secondo la quale una volta all'anno, il giorno di San Giorgio, i servi della gleba potevano scegliersi un altro padrone. Abolito da Boris Godunov, quest'ultimo diritto dei contadini fu a lungo rimpianto. Il proverbio, dunque, conserva la memoria storica dell'evento ed esprime la perdita dell'ultima speranza o l'annuncio di una brutta sorpresa (Birih *et al.* 1998: 37-39). Probabilmente il traduttore, interpretando il proverbio alla lettera, l'ha ritenuto estraneo al contesto e l'ha escluso.

Risulta emblematico che, agli esordi della traduttologia russa, Kornej Čukovskij nel suo libro *La traduzione: una grande arte* citasse proprio questo proverbio per ammonire i lettori: "Ovviamente non è il caso di utilizzare quei proverbi russi che, in un modo o nell'altro, sono legati a determinate circostanze della storia russa o della realtà russa" (Čukovskij 2002: 96). Sembrerebbe bizzarra, quasi goliardica, la situazione in cui Sancho Panza nel romanzo di Cervantes, per lamentarsi in tono ironico che tutte le speranze sono svanite a causa di un imprevisto, dicesse: "Вот тебе, бабушка, и Юрьев день!" ("Eccoti, nonna, il giorno di San Giorgio!") (Čukovskij 2002: 96-97).

(16) – А где они? – справился я [...]. Я не сомневался, что подлинные или мнимые Николаев и Сенцов слышат и слушают наш разговор. [...] – Официэры? Уехали. Вот тебе, бабушка, и Юрьев день! – Как – уехали? – я старался сохранить спокойствие (В.О. Богомолов, *Момент истины (В августе сорок четвертого)*, 1974).

"Dove sono?", chiesi io [...]. Non avevo dubbi che, autentici o falsi, Nikolaev e Sencov stavano ascoltando il nostro colloquio. [...] "Gli ufficiali?... sono partiti". – "Come partiti?", dissi cercando di mantenermi calmo (V.O. Bogomolov, *Nell'agosto del '44*, trad. C. Di Paola e S. Leone, 1978, p. 123).

5. Conclusioni

Il corpus parallelo russo-italiano di proverbi culturalmente marcati, costituito per la presente ricerca, ha reso possibile il loro confronto sia sul piano del sistema linguistico, sia su quello dell'uso. Dal confronto dei due sistemi linguistici sono emerse significative divergenze interlinguistiche, che spesso non trovano un'appropriata rappresentazione nella tradizione paremiografica. Il trattamento paremiografico dei proverbi nei dizionari bilingui non è affatto orientato all'uso linguistico, resta troppo ancorato alla *langue* e non evidenzia rilevanti differenze interlinguistiche, rendendo complessa l'elaborazione di equivalenti traduttivi corretti e funzionalmente coerenti.

In quanto segni linguistici complessi, i proverbi possono differenziarsi nelle due lingue secondo molteplici parametri (differenze semantico-sintattiche, struttura logico-semiotica, tratti diatopici e diafasici, stato d'uso – attivo o in disuso –, indice di frequenza,

ecc.). Le divergenze interlinguistiche, anche se limitate a uno solo di questi parametri, sono sufficienti a compromettere, in traduzione, il principio di equivalenza funzionale, dando luogo a fraintendimenti o palesi errori nell'interpretazione del significato. Per ovviare a tali difficoltà e orientare i dizionari verso il reale uso linguistico, è necessario introdurre un sistema di annotazioni che descriva tutti questi parametri. Sfortunatamente, le ricerche empiriche della paremiologia russo-italiana non sono ancora in grado di fornire risposte esaustive a molti dei quesiti sopra menzionati: permangono numerose incongruenze dialettiche, oltre a interpretazioni semantiche inappropriate, né è stata condotta una ricerca contrastiva sul piano diacronico ecc.

I proverbi culturalmente marcati che oltrepassano più di un limite di traducibilità costituiscono un vero e proprio scoglio per la paremiografia bilingue e, più in generale, per l'attività traduttiva. Nel corso della ricerca sono state descritte sia le strategie traduttive più diffuse, attestate nei dizionari a livello di sistema, sia le strategie contestuali, individuate invece a livello d'uso. Com'è noto, il testo compensa le divergenze sistemiche tra due lingue con un margine più o meno ampio di residuo comunicativo. Al fine di dimostrare come, sul piano testuale, sia possibile superare ostacoli sistemici apparentemente insormontabili, abbiamo individuato diverse strategie traduttive di tipo contestuale, organizzandole secondo una progressione decrescente di equivalenza, dalle soluzioni maggiormente orientate alla cultura di partenza fino a quelle più adattate alla cultura d'arrivo.

Bibliografia

- Anscombe 2009: J.C. Anscombe, *La traduction des formes sentencieuses: problèmes et méthodes*, in: M. Quitoud, J. Sevilla Muñoz (éd.), *Traductologie, proverbes et figements*, 2009, Paris, pp. 11-35.
- Arthaber 1991: A. Arthaber, *Dizionario comparato di proverbi e modi proverbiali in sette lingue*, Milano 1991.
- Babkin 1979: A. Babkin, *Idiomatika (frazzeologija) v jazyke i slovare*, in: A.M. Babkin, *Sovremennaja russkaja leksikografija 1977*, Leningrad 1979, pp. 4-19.
- Baker 2011: M. Baker, *In Other Words: a Coursebook on Translation*, New York 2011.
- Baranov, Dobrovol'skij 2008: A.N. Baranov, D.O. Dobrovol'skij, *Aspekty teorii frazeologii*, Moskva 2008.
- Baranov, Dobrovol'skij 2013: A.N. Baranov, D.O. Dobrovol'skij, *Osnovy frazeologii*, Moskva 2013.
- Berkov 2004: V.P. Berkov, *Dvujazyčnaja leksikografija*, Moskva 2004.
- Berman 1997: A. Berman, *La prova dell'estraneo. Cultura e traduzione nella Germania romantica*, Macerata 1997.

- Birich *et al.* 1998: A. Birich, V. Mokienko, L. Stepanova, *Slovar' russkoj frazeologii. Istoriko-étimologičeskij spravočnik*, Sankt-Peterburg 1998.
- Čerdanceva *et al.* 1982: T. Čerdanceva, Ja. Recker, G. Zor'ko, *Dizionario fraseologico italiano-russo*, Moskva 1982.
- Čukovskij 2002: K. Čukovskij, *La traduzione: una grande arte*, Venezia 2002.
- Corpas Pastor 2000: G. Corpas Pastor, *Acerca de la (in)traducibilidad de la fraseología*, in: Id. (ed.), *Las lenguas de Europa: Estudios de fraseología, fraseografía y traducción*, Granada 2000, pp. 483-522.
- Cruse 1986: D.A. Cruse, *Lexical Semantics*, Cambridge 1986.
- De Mauro 1963: T. De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari 1963.
- Dobrovol'skaja 2001: Ju. Dobrovol'skaja, *Grande dizionario russo-italiano, italiano-russo*, Milano 2001.
- Dobrovol'skij, Piirainen 2005: D. Dobrovol'skij, E. Piirainen, *Figurative Language. Cross-cultural and Cross-linguistic Perspective*, Amsterdam 2005.
- Fëdorov 2002: A. Fëdorov, *Osnovy obščej teorii perevoda*, Moskva-Sankt-Peterburg 2002⁵ (Moskva 1953¹).
- Franceschi 2000: T. Franceschi (ed.), *Atlante Paremiologico Italiano. Questionario. Ventimila detti proverbiali raccolti in ogni regione d'Italia*, Alessandria 2000.
- Franceschi 2011: T. Franceschi, *La ricerca territoriale del proverbio o geoparemiologia*, in: T. Franceschi (a cura di), *Ragionamento intorno al proverbio*, Alessandria 2011, pp. 35-50.
- Giusti 1853: G. Giusti, *Raccolta di proverbi toscani*, Firenze 1853.
- Konstantinova 2004: I. Konstantinova, *Proverbi italiani e russi*, Sankt-Peterburg 2004.
- Kovalëv 1995: V. Kovalëv, *Dizionario russo-italiano, italiano-russo*, Bologna 1995.
- Krikman 1986: A. Krikman, *Paremiologičeskie èksperimenty G.L. Permjakova*, Tallin 1986.
- Lapucci 2007: C. Lapucci, *Dizionario dei proverbi italiani*, Milano 2007.
- Levin 1984: Ju. Levin, *Proverbial'noe prostranstvo*, in: G. Permjakov (red.), *Paremiologičeskie issledovanija*, Moskva 1984, pp. 108-126.
- Majzel', Skvorcova 1972: B.N. Majzel', N.A. Skvorcova, *Russko-ital'janskij slovar'*, Moskva 1972.
- Mieder 2004: W. Mieder, *Proverbs. A Handbook*. Westport (CT)-London 2004.
- Mieder 2007: W. Mieder, *Proverbs as Cultural Units or Items of Folklore*, in: H. Burger, D. Dobrovol'skij *et al.* (eds.), *Phraseology: An International Handbook of Contemporary Research*, 1, Berlin 2007, pp. 394-413.
- Mokienko 2010: V. Mokienko, *Sovremennaja paremiologija (lingvističeskie aspekty)*, "Mir russkogo slova", 2010, 3, pp. 6-20.

- Nicolai 2006: G.M. Nicolai, *Il tesoretto russo. Proverbi e modi di dire della Russia*, Roma 2006.
- Nikolaeva 2011: Ju. Nikolaeva, *Problemi di equivalenza nel vocabolario paremiologico russo-italiano*, in: T. Franceschi (a cura di), *Ragionamento intorno al proverbio*, Alessandria 2011, pp. 195-205.
- Permjakov 1979: G.L. Permjakov, *Poslovicy i pogovorki narodov Vostoka: Sistematizirovannoe sobranie izrečenij dvuchstot narodov*, Moskva 1979.
- Permjakov 1985: G.L. Permjakov, *300 obščepotrebiteľ'nych russkich poslovic i pogovorok (dlja govorjaščich na nemeckom jazyke)*, Moskva 1985.
- Piirainen 2011: E. Piirainen, *Ditos espallados por Europa e máis alá dela: O substrato máis antigo do "Lexicon of Common Figurative Units"*, "Cadernos de Fraseoloxía Galega", XIII, 2011, pp. 227-246.
- Piirainen 2012: E. Piirainen, *Widespread Idioms in Europe and Beyond. Toward a Lexicon of Common Figurative Units*, New York 2012.
- Prochorov 2007: Ju. Prochorov (red.), *Rossija. Bolšoj lingvostranovedčeskij slovar'*, Moskva 2007.
- Sevilla Muñoz 2000: J. Sevilla Muñoz, *Técnicas de la traducción paremiológica*, "Proverbium", XVII, 2000, pp. 369-386.
- Tosi 2007: R. Tosi, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano 2007.
- Salmon 2017: L. Salmon, *Teoria della traduzione*, Milano 2017.
- Sidorkova 1999: G. Sidorkova, *Pragmatika paremij: poslovicy i pogovorki kak rečevye dejstvija*, Krasnodar 1999.
- Teliya et al. 1998: V. Teliya, N. Bragina, E. Oparina, I. Sandomirskaya, *Phraseology as a Language of Culture: Its Role in the Representation of a Collective Memory*, in: A. P. Cowie (ed.), *Phraseology: Theory, Analysis, and Applications*, Oxford 1998, pp. 55-75.
- Venuti 1998: L. Venuti, *The Scandals of Translation: Towards an Ethics of Difference*, London-New York 1998.
- Venuti 1999: L. Venuti, *L'invisibilità del traduttore: una storia della traduzione*, Roma 1999.
- Vereščagin, Kostomarov 1980: E.M. Vereščagin, V.G. Kostomarov, *Lingvostranovedčeskaja teorija slova*, Moskva 1980.
- Visson 2000: L. Visson, *Sinchronnyj perevod s russkogo na anglijskij*, Moskva 2000.
- Vlachov, Florin 1980: S. Vlachov, S. Florin, *Neperevodimoe v perevode*, Moskva 1980.
- Zimin 2006: V. Zimin (2006), *Kul'turnaja konnotacija frazeologizmov russkogo jazyka*, "Studia Rossica Posnaniensia", XXXIII, 2006, pp. 133-140.

Abstract

Julia Nikolaeva

Proverbs Across Borders. On Translating Culturally Marked Russian Proverbs

The paper investigates the translation of culturally marked Russian proverbs through a corpus of 200 units of Slavic etymological origin currently in use. The corpus was compiled on the basis of recent surveys conducted among native Russian speakers. Each proverb is analysed alongside various translations sourced from literary works, offering a focused analysis of translation methods. The study defines the concept of cultural markedness – a central theme in the ongoing debate between relativists and universalists – and compares bilingual paremiographical solutions aimed at providing a solid semantic-pragmatic invariant with contextual translation strategies. The latter often transcend the limits of translatability to achieve an equifunctional correspondence. The paper concludes by proposing a taxonomy of contemporary translation techniques and assessing their effectiveness within the theoretical frameworks of domestication and foreignization.

Keywords

Russian Proverbs; Cultural Markedness; Translation Strategies; Equifunctional Correspondence; Domestication and Foreignization.